

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Varate due inique proposte di Nicolazzi, scontri e divisioni nel governo

Casa, colpo ai bisogni popolari Aree più care, affitti alle stelle

Presto un aumento della benzina (100 lire?)

ROMA — Nonostante lo scacco di mercoledì alla Camera, che aveva bocciato il preventivo di spesa per l'84 del dicastero del LLPP, il ministro Nicolazzi non solo è rimasto al suo posto, ma si è presentato al Consiglio dei ministri per chiedere l'aumento indiscriminato degli affitti e esportare le sue inique proposte ed inique proposte sugli espropri e per l'edilizia. La seduta è stata molto infuocata. C'è stato un dibattito-scontro tra i ministri e, al termine di cinque ore di lavoro, del pacchetto Nicolazzi sono stati approvati solo due provvedimenti: quello sull'equo canone, che è stato mutilato nella parte relativa ad alcune agevolazioni fiscali per chi affitta e quello sugli espropri delle aree con la riserva del PRI e del PLI. I ministri liberali hanno dato l'assenso solo per disciplina di maggioranza. Non vi è stata intesa sul riscatto delle case popolari e sui programmi organici per l'edilizia. Le distanze sono parse incolmabili alle ore 22 (la riunione era cominciata poco dopo le ore 16) il Consiglio dei ministri è stato aggiornato al 28 dicembre.

Se il Parlamento non modificasse i disegni del governo si avrebbe un aggravamento della crisi (ci sono già 200.000 sfratti e milioni di disdette) e un rincaro generalizzato delle (Segue in ultima)

Claudio Notari

Aumenterà il prezzo della benzina? Nell'ultimo consiglio di gabinetto, formato dagli esponenti più rappresentativi del pentapartito, è stato deciso di accogliere la proposta di De Michelis di congelare per il tempo necessario alla trattativa con le parti sociali una serie di rincari già programmati, come quelli per le poste, le assicurazioni, il canone di abbonamento alla Rai e il gas. Lo ha comunicato lo stesso De Michelis alle parti. Il ministro del Lavoro, però, non ha fatto accenno al prezzo della benzina. Dietro questo silenzio c'è una ridda di voci su un prossimo rincaro, ai primi giorni del nuovo anno, di circa 100 lire. Alcuni ministri, anzi, avrebbero sollecitato un aumento più consistente, di circa 150 lire. Le 100 lire, quindi, costituirebbero un compromesso tra spinte opposte. Intanto, il ministro dell'Industria, Altissimo, accenna alla liberalizzazione dei prezzi dei prodotti petroliferi. La sortita del liberale Altissimo e un'altra del democristiano Gorra sul costo del denaro sono sembrate dirette a condizionare il compito di De Michelis che, ancora ieri, alle organizzazioni imprenditoriali non industriali che partecipano al cosiddetto «secondo tavolo», ha promesso per il 12 gennaio un documento del governo sulla manovra per l'economia. A PAG. 2

Il ministro del Lavoro, però, non ha fatto accenno al prezzo della benzina. Dietro questo silenzio c'è una ridda di voci su un prossimo rincaro, ai primi giorni del nuovo anno, di circa 100 lire. Alcuni ministri, anzi, avrebbero sollecitato un aumento più consistente, di circa 150 lire. Le 100 lire, quindi, costituirebbero un compromesso tra spinte opposte. Intanto, il ministro dell'Industria, Altissimo, accenna alla liberalizzazione dei prezzi dei prodotti petroliferi. La sortita del liberale Altissimo e un'altra del democristiano Gorra sul costo del denaro sono sembrate dirette a condizionare il compito di De Michelis che, ancora ieri, alle organizzazioni imprenditoriali non industriali che partecipano al cosiddetto «secondo tavolo», ha promesso per il 12 gennaio un documento del governo sulla manovra per l'economia. A PAG. 2

Acqua gelata del PRI sull'ottimismo di Craxi

L'insoddisfazione repubblicana verso le scelte economiche del governo è ieri, infine, esplosa. Spadolini ha portato in Consiglio dei ministri la questione dell'ordine del giorno del PRI respinto alla Camera: e ha ottenuto un comunicato ufficiale che ammette i dissensi. Per Craxi si è trattato di una clamorosa smentita alle rosee previsioni che aveva esposto poche ore prima nel tradizionale incontro di fine anno con la stampa: «la nave va», aveva detto, aggiungendo che nonostante la «confiabilità» non prevedeva «ammucchiamenti dell'equilibrio» del pentapartito. Ma il bilancio tracciato da Craxi ha scatenato accuratamente ogni verifica dei fatti. Di nuovo, ha comunicato solo l'esito del sondaggio presso i governi occidentali sul «rinvio tecnico» per gli euromissili: «risultati negativi». A PAG. 2

Svolta politica in Medio Oriente

Riconciliazione tra l'Egitto e i palestinesi

L'incontro tra Arafat e Mubarak - Violenta reazione israeliana
Dialogo tra sordi Shamir-Andreotti - 28 i morti di Beirut



IL CAIRO — L'abbraccio tra Arafat e Mubarak

Storica riconciliazione tra l'Egitto e l'OLP. Yasser Arafat ha incontrato al Cairo il presidente Mubarak. L'abbraccio tra i due ha sanato una rottura durata sette anni. Il presidente egiziano ha definito il leader palestinese «un combattente che si batte per riconquistare i diritti legittimi del suo popolo». Ma la situazione nell'area resta molto tesa e difficile. La prima reazione di Tel Aviv all'incontro di Cairo è stata di una inaudita durezza. Al termine dell'incontro con il ministro Andreotti (colloquio che è stato un dialogo tra sordi), il premier Shamir ha fatto diffondere una dichiarazione in cui sostiene che non ci sarà pace in Medio Oriente se l'OLP non «scomparrà». A PAG. 3

La politica del ... reddito

FRANCAMENTE stupisce che dopo tante sfide riformiste e tanto parlare di politica dei redditi il PSI abbia organizzato un convegno in cui si sono dette le sue posizioni interessanti ma una sola chiara: che, intanto, bisogna partire dalla politica del reddito. Cioè, dal taglio dei salari. Poi si vedrà.

Non vogliamo semplificare, vediamo gli scontri nel governo, sappiamo benissimo che nel PSI ci sono voci diverse e che resta aperto lo spazio per un confronto costruttivo. E noi vogliamo mantenerlo aperto. Ma non possiamo fingere di non vedere che in una sede impegnativa, mentre si è stati precisissimi sul taglio dei salari si è detto ben poco sul resto. Controllare prezzi e tariffe? È molto difficile. Comprare le rendite e le attività finanziarie per fare spazio agli investimenti produttivi? È un cauto accenno. Fisco? Certo, ci vuole maggiore equità ma nessuna parola chiara su come arrivare ai patrimoni e ai grandi evasori. Quanto al decisivo capitolo dell'occupazione e delle nuove politiche del lavoro tutto sembra ridursi all'assunzione di qualche migliaio di giovani nella pubblica am-

ministrazione. Mentre su come stimolare e guidare i grandi processi di riconversione necessari per fronteggiare la sfida internazionale della sfida internazionale, purtroppo, le cifre miserevoli della legge finanziaria: 2000 miliardi per nuovi investimenti produttivi. Ciò che colpisce di più è l'angoscia di questo orizzonte, è l'incapacità (forse più che del PSI in quanto tale, del gioco politico perverso in cui si è cacciato, la presiden-

za socialista in cambio della rinuncia a ogni politica riformista, la gara con la DC per la conquista del centro moderato) di pensare la crisi nei suoi termini reali. Sorge ancora una domanda: questo gioco politico perverso, ponendo il PSI in contraddizione con se stesso come forza riformatrice, non finisce con lo scaricare sul movimento operaio il costo della crisi? Non è giunto il momento di sollevare questo problema politico se si vogliono com-

prendere e rendere chiari anche i termini veri del confronto governo-sindacati? Il PSI governa da vent'anni, non da un giorno. Ha conquistato la presidenza del Consiglio. Controlla le leve fondamentali delle industrie di Stato, del potere pubblico, del sistema bancario. Ha ormai un potere paragonabile a quello della DC. Non può più dare la colpa agli altri. Onori ed oneri. Perciò è lecito chiedere perché non spingere le classi dirigenti ad uscire da questo angusto classicismo (l'attacco alla scala mobile è sostanzialmente un fatto politico), perché non pone finalmente il problema di come creare e distribuire le risorse in modo tale da non premiare lo spreco e le attività finanziarie e di ridare spazio alle forze produttive e

all'accumulazione. È settario provare stupore, e perfino amarezza, ascoltando a Rimini De Michelis che parla per un'ora e mezzo dell'inverso, del 2000 che è alle porte, della sfida tecnologica, della modernità che i sindacati non capiscono, e poi concludere questa cosmogonia chiedendo un po' di soldi al solito, cioè a coloro che producono la ricchezza? Tutti premurosi, condizionano, ricattano, dicono al sindacato cosa deve fare. Noi — che pure siamo quello che siamo nel movimento operaio e che non possiamo sfuggire alle responsabilità di cui ci investono milioni di lavoratori — diciamo questo: il sindacato non è una corporazione che si difende, deve (Segue in ultima)

di ALFREDO REICHLIN

Il PM aveva chiesto 4 ergastoli

La ragazza bruciata viva: tutti assolti gli imputati!

L'incredibile sentenza per insufficienza di prove - Magrone: «La Corte non ha scelto»



Dalla nostra redazione
BARI — Dopo venti giorni di dibattimento e sei ore di camera di consiglio, la corte d'Assise del tribunale di Bari non è stata in grado di chiarire praticamente niente sulla tragica morte di Palmira Martinelli, la ragazza di 14 anni arsa viva due anni fa a Fasano. Palmira è stata bruciata viva, e non c'è stata né giustizia né verità. Enrico Bernardi e Giovanni Costantini, i due fratellini figli di Angela Loré, tenutaria di una casa di prostituzione a Locorotondo, accusati dell'omicidio della bambina di Fasano, sono stati assolti per insufficienza di prove dall'accusa più grave. A loro sono andati soltanto cinque anni per induzione e sfruttamento alla prostituzione di un numero imprecisato di donne, tra cui la sorella di Palmira, Franca. Per loro, considerati dalla Pubblica accusa gli autori materiali dell'omicidio, il PM aveva chiesto l'ergastolo.

Assolti, per un verso, è il fatto Orzono Malagnino (che ha avuto comunque un anno e otto mesi per sfruttamento della prostituzione) e Vito Felice Rosato, che erano accusati di favoreggiamento nell'omicidio e per i quali era stata chiesta la massima pena. Per tutti c'è la libertà, per decorrenza dei termini di carcerazione preventiva. Tra gli imputati minori, Angela Loré è stata condannata a un anno e 8 mesi per sfruttamento della prostituzione. Giovanni Ferri per non aver commesso il fatto e Giuseppe Clerico (tenente della caserma dove Costantini era militare), perché il fatto (la falsa testimonianza per

Immagino che si farà gran festa stasera nelle case dei ragazzi baresi assolti dall'imputazione di aver bruciato viva una bambina di 14 anni, Palmira Martinelli. Amici e parenti brinderanno nell'immenza del Natale alla fortuna che li ha assistiti e premiati. Le rispettive madri li abbracceranno commosse e compiaciute, come è accaduto con altre madri di violentatori, sempre pronte a buttar fango sulle vittime per difendere quella loro torva progenie di maschi di cui sono serve e padrone insieme, sempre pronte a proclamare a gran voce l'innocenza di quei loro rampolli amati e protetti fino alla menzogna e allo spregio, convinte che quella ragazza, come le tante altre violentate, ha tentato di rovinarsi accusandoli ingiustamente. Quando accadrà finalmente che una madre, un padre, un familiare difenderanno le vittime invece dei carnefici, uscendo dalla logica perversa dell'opertà familiare ad ogni costo, per entrare in quella della giustizia? Aspettiamoci che questi ragazzi, e molti altri della loro stessa razza, siano incoraggiati da tanta clemenza a proseguire spavalidamente sulla strada della violenza. E che accadrà stasera, nelle case di quei giurati che con la loro sentenza assolutoria hanno mostrato di credere che non vi sono prove sufficienti per credere che Palmira sia stata assassinata dagli imputati per cui la pubblica accusa aveva chiesto l'ergastolo, che abbia mentito al giudice che raccolse poco prima che morisse la sua accusa su un nastro, e che i testimoni che hanno visto uno degli accusati in paese mentre aveva dichiarato di essere in caserma a mille chilometri di distanza abbiano anche loro mentito? Palmira è morta e non può più parlare, ma chiunque tace e non si ribella contro una sentenza come questa, accettandola e tacendo, la uccide a sua volta.

Elena Giennini Belotti

Giusi Del Mugnaio
(Segue in ultima)

A Belgrado, sulle iniziative per allentare la tensione internazionale, i missili e il disarmo Lungo colloquio Berlinguer-Markovic

L'apprezzamento jugoslavo per le posizioni del PCI - L'incontro con il presidente di turno della Repubblica Mika Spiljak

Dal nostro inviato
BELGRADO — Parla per primo Dragoslav Markovic, salutando Berlinguer e Rubic che si sono appena seduti al tavolo dove iniziano alle 9 precise, nell'alto grattacielo del Comitato centrale, i colloqui politici con i dirigenti della Lega dei comunisti jugoslavi. «Viviamo tempi burrascosi», dice il presidente di turno della presidenza della LCJ, tempi in cui il confronto tra i due grandi si fa sempre più duro. Oggi quindi più che mai è necessario il dialogo: in generale e, in particolare, fra due forze come le nostre che hanno una profonda intesa sui temi della pace».

Markovic, un uomo dal volto aperto e scuro, scambia qualche battuta con Berlinguer (siamo in condizioni di inferiorità numerica in questo incontro, dice quest'ultimo sorridente; «se vuoi ti prestiamo uno dei nostri», gli risponde Markovic) e quindi i giornalisti escono. Il colloquio durerà tre ore con la partecipazione, da parte jugoslava, anche di Dobrovoje Vidic, membro della presidenza della Lega; Vlado Janjic, segretario esecutivo del CC e Borislav Mitosevic. E questa la tappa più breve nel viaggio che Berlinguer ha fatto nei paesi dell'Est in questo mese di dicembre, ma è molto ricca e utile, sia per



BELGRADO — Le due delegazioni al tavolo dell'incontro

Appello del CNR per la pace nel mondo

ROMA — La comunità scientifica rivolge un appello perché termini questa lotta disennata che turba le coscienze e spegne gli entusiasmi creativi, tesa a relegare ai margini culture, civiltà e popoli; la politica scientifica non deve tendere ad obiettivi legati all'aggressione e alla guerra. È l'appello che il Consiglio nazionale delle ricerche ha formulato per la pace nel mondo. Presentato dal presidente Quadriello è stato sottoscritto tra gli altri dai prof. Faedo, Carliotti, Colombo, Cabibbo, Petrocchi e Cappelletti.

Avanza la lancetta del pericolo: intervista con Ruth Adams, direttrice del «Bulletin of atomic scientists»

Ora mancano solo tre minuti alla catastrofe H

Dal nostro corrispondente
NEW YORK — L'umanità ha fatto un altro passo verso il precipizio. L'ora del pericolo è più vicina: è il mondo della scienza, ancora una volta, a lanciare questo segnale d'allarme, e nel modo più suggestivo ma anche più elementare. «L'orologio simbolo del giorno del giudizio nucleare che incombe sull'umanità è fermo a quattro minuti prima della mezzanotte: questo diceva, nel suo numero di novembre, il «Bulletin of atomic scientists». A partire dal 1° gennaio le lancette di questo orologio saranno spostate in avanti di un minuto: dall'ora x ci separano appena tre minuti, 180 secondi. L'annuncio è stato dato ufficialmente ieri, in due conferenze stampa che il comitato direttivo del bollettino ha tenuto a Washington e a Chicago (dove Enrico Fermi riuscì a provocare la prima reazione atomica a catena controllata). Dal 1974 gli spostamenti delle lancette sono stati parecchi. Si è partiti da meno sette e in certi anni le lancette sono state riportate all'indietro. Ora il pericolo si è fatto più grave, per l'accelerazione subita dalla corsa al riarmo e il deterioramento di rapporti tra le due superpoten-

ze. Mal prima d'ora si era stati tanto vicini al segnale della catastrofe. A lanciare questo allarme è una delle più prestigiose riviste scientifiche, nella quale si riuniscono e collaborano straordinarie personalità, decine di Premi Nobel per la fisica, uomini abituati a pesare le parole. La rivista nacque dal trauma di Hiroshima, per iniziativa di Albert Einstein e di alcuni protagonisti del «progetto Manhattan», quello che doveva portare al lancio di ben due bombe atomiche su città giapponesi: Robert Oppenheimer, V.E. Weiskopf, Linus Pauling, I.I. Rabl, Leo Szilard, per citare alcuni dei nomi più conosciuti in tutto il mondo. Ancora oggi nel «Bulletin» si ritrova la crema della comunità scientifica internazionale: dal nostro Edoardo Amaldi ad Arthur Holy Compton, da Richard Garwin, fino all'ultimo Premio Nobel, S. Chandrasekhar. Non si tratta di un appello lanciato da movimenti pacifisti militanti o da personalità ideologicamente condizionate ma di un richiamo fatto dagli uomini che più di altri possono essere dettati «addetti ai lavori» e per ciò stesso sono più consapevoli del pericolo.

Dal nostro corrispondente
NEW YORK — A Ruth Adams, direttrice del «Bulletin of atomic scientists», la rivista che ha «inventato» l'orologio che registra quanto tempo ci separa dalla catastrofe nucleare, chiediamo innanzitutto: Perché le lancette, dal primo gennaio 1984, saranno spostate in avanti di un altro minuto? Che cosa vi ha indotto a stabilire che manchino appena 180 secondi, tre minuti soltanto alla mezzanotte che nella vostra simbologia rappresenta l'apocalisse nucleare? Quando e perché avete

scelto questa immagine? Il «Bulletin» ha adottato l'orologio come simbolo nel 1947 perché voleva in qualche modo lanciare un allarme ai governi e ai cittadini sul pericolo crescente delle armi nucleari. Nel 1947 le lancette furono fissate a sette minuti prima della mezzanotte. Si trattò di una decisione pressoché arbitraria. Da allora l'orologio è stato spostato undici volte, ivi compreso questo scatto per il 1984. Ogni movimento non

Nell'interno

Blitz in Calabria, si presenta dal giudice il sen. dc Murmura

È il sen. dc Antonino Murmura, 58 anni, già membro dell'Inquirente, il parlamentare chiamato in causa nell'inchiesta scattata l'altra notte in tutta la Calabria. Il senatore si è presentato spontaneamente ieri dal magistrato. A PAG. 5

Val d'Aosta. Si dimette il presidente latitante

Mario Andrione, il latitante presidente della Giunta regionale della Val d'Aosta coinvolto nello scandalo del casinò di S. Vincent, si è dimesso con una lettera pervenuta in modo incerto. Ora, per legge, decade anche la Giunta. A PAG. 6

Vescovo americano ucciso in Nicaragua da somozisti

È stato ucciso il vescovo statunitense Salvador Schiaffer, rapito in Nicaragua da bande somoziste martedì, mentre era in visita in un villaggio indio. L'annuncio è stato dato dal governo di Managua e dal Papa. A PAG. 7

Sicilia: smantellate le esattorie delle imposte

Dalla nostra redazione
PALERMO — Storica decisione in Sicilia: l'impero parassitario costruito dagli esattori delle imposte verrà smantellato, per effetto di una battaglia di enorme valore politico condotta dal PCI. Ieri sera, lo squallido governo regionale pentapartito presieduto dal dc Santu Nicita, in carica dall'ottobre scorso, ha infatti subito una clamorosa sconfitta sul voto

V. VV.
(Segue in ultima)

B. C.